

“Giustizia emotiva” è un saggio di umanesimo giuridico e narrazione forense. È un viaggio nelle pieghe invisibili del processo, là dove il diritto incontra l’essere umano nelle sue caratteristiche viscerali. Con uno sguardo lucido e appassionato, attraverso esempi concreti e riflessioni profonde, l’autrice esplora il ruolo delle emozioni nei conflitti giudiziari: forze silenziose che modellano domande, atti e sentenze. L’autrice mostra come il linguaggio giuridico possa accogliere, e non negare, il vissuto di chi chiede giustizia. Un momento di riflessione per gli operatori del diritto, ma anche per chi affronta il processo con il cuore in mano. Perché solo riconoscendo le emozioni, la giustizia può diventare strumento di riparazione e, talvolta, persino di pace.

Romina Centrone, avvocato del Foro di Bari. Esperta di diritto della persona, della famiglia e del patrimonio in ambito nazionale ed internazionale.

Già Presidente A.G.AVV. (Associazione Giovani Avvocati “G. Napoli” del Foro di Bari) ed INDIFAPP (Istituto Nazionale Italiano per il diritto della persona della famiglia e del patrimonio).

Divulgatrice giuridica, relatrice e coordinatrice scientifica di convegni e short master universitari in contesti istituzionali di primo piano (tra i più, Camera dei Deputati, Università degli Studi di Bari, Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Bari).

Nella sua pratica professionale lega diritto ed empatia, facendo sì che le azioni giudiziarie intraprese siano uno strumento di riconoscimento identitario e cambiamento concreto nella vita dei propri assistiti.

ISBN 979-12-5965-586-8



9 791259 655868

€ 13,00



ROMINA CENTRONE GIUSTIZIA EMOTIVA

ROMINA CENTRONE

GIUSTIZIA EMOTIVA



CACUCCI  EDITORE
BARI

ROMINA CENTRONE

GIUSTIZIA EMOTIVA



*Decidere con empatia,
difendere con misura,
giudicare con umanità*

CACUCCI  EDITORE
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci,
con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della
Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico
particolarmente importante** ai sensi degli articoli
10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2026 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Le vicende narrate in questo libro nascono dall'osservazione diretta della vita giudiziaria e dei suoi intrecci emotivi. Tuttavia, nel rispetto degli artt. 5, 9 e 89 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e delle disposizioni del D.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, ogni riferimento a persone, nomi, luoghi o situazioni è stato accuratamente modificato, reso non identificabile o ricostruito attraverso elementi narrativi eterogenei.

I nomi utilizzati sono esemplificativi; le circostanze sono state adattate per garantire la piena anonimizzazione dei soggetti coinvolti, così come richiesto dalla normativa vigente. Le storie, pur ispirate a dinamiche realmente vissute, non consentono in alcun modo di risalire all'identità dei protagonisti né di collegarle a clienti o parti assistite dall'Avv. Romina Centrone, che resta del tutto estranea a qualsiasi possibilità di riconoscimento.

Il presente manoscritto non rivela in alcun modo dati personali: restituisce atmosfere, emozioni, ferite e rinascite che appartengono a molti, senza appartenere a nessuno in particolare. È un'opera narrativa e professionale, in alcun modo riconducibile ad alcun fascicolo processuale.

Sommario

Prefazione di <i>Antonio Felice Uricchio</i>	13
--	----

CAPITOLO I

L'avvocato e le emozioni dell'assistito	17
--	----

- | | |
|--|----|
| 1.1. Il ruolo dell'avvocato nell'identificazione e nella gestione delle emozioni del cliente <i>Come ascoltare, contenere, tradurre e riportare l'emotività nell'ambito del processo</i> | 17 |
| 1.2. L'avvocato come mediatore emotivo: linguaggio giuridico ed empatia <i>Le parole che rasserenano, le parole che feriscono: il percorso di negoziazione senza alimentare il conflitto</i> | 22 |

CAPITOLO II

Il giudice e le emozioni contrastanti delle parti del processo	31
---	----

- | | |
|--|----|
| 2.1. La prospettiva del giudice di fronte all'emotività delle parti <i>Come viene percepita la rabbia, il dolore o la disperazione nei procedimenti giudiziari</i> | 31 |
|--|----|

- 2.2. L'equilibrio del giudice tra imparzialità e comprensione umana *Quando le emozioni entrano in aula: strumenti di lettura, limiti istituzionali e risposte comportamentali del giudice* 35

CAPITOLO III

Le emozioni nella narrazione giudiziaria 43

- 3.1. Le emozioni tradotte in linguaggio giuridico negli atti processuali *Tecniche per trasmettere dolore, pregiudizio, ansia o paura in termini giuridicamente rilevanti* 43
- 3.2. La verità emotiva e la verità processuale *La grammatica emotiva del diritto* 44
- 3.3. Dal vissuto al fatto: la costruzione del racconto emotivo *L'importanza dell'interpretazione giuridica delle emozioni* 49
- 3.4. Quando l'atto diventa ponte tra il vissuto e la decisione *La restituzione dell'emozione come atto di rispetto, efficacia e dignità* 51

CAPITOLO IV

Emozioni e negoziazione 55

- 4.1. Il peso delle emozioni delle persone vicine alle parti nel buon esito di una negoziazione *L'influenza di figli, genitori, nuovi partner e amici nella scelta tra accordo e giudizio* 55
- 4.2. Quando le parti vogliono vendetta: l'accordo impossibile *Strategie per riconoscere e disinnescare l'emotività distruttiva* 57

CAPITOLO V

Approfondimenti e scenari complessi 61

- 5.1. Emozioni latenti nei reati familiari: separazioni, maltrattamenti, stalking *Come leggere i sentimenti sotto traccia nei contesti più critici* 61
- 5.2. Il trauma come parte del processo *L'elaborazione delle ferite emotive nei tempi giudiziari* 65
- 5.3. La narrazione del danno morale: tra retorica e autenticità *Quando il dolore diventa elemento probatorio* 67

5.4. Il colloquio giuridico-emotivo tra cliente e avvocato <i>L'avvocato interprete delle emozioni</i>	69
---	----

CAPITOLO VI

La giustizia che cura	73
6.1. Il “percorso processuale” come sentiero di nuova vita	73
6.2. Il riconoscimento che guarisce	78
6.3. La sentenza come punto di ripartenza	81
6.4. La cura attraverso il tempo	83
Conclusioni - verso una giustizia più umana <i>Prospettive future per una interazione forense emotivamente consapevole</i>	87
Epilogo	91
Bibliografia	95

Prefazione

A cura di Antonio Felice Uricchio

Ho aderito senza esitazione all' invito dell'Avvocato Romina Centrone di presentare il Suo volume, in primo luogo perché ha grande merito di offrire una prospettiva per osservare il diritto da una distanza diversa (non solo quella del professionista chiamato ad applicare le norme nelle aule giudiziarie ma anche quella essenziale, dell'animo umano e in particolare delle emozioni che influiscono sul processo). Non meno importanti le ragioni affettive: ho conosciuto Romina quando era studentessa nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bari (appena qualche anno fa) durante il mio corso di diritto tributario e nella preparazione della Sua tesi di laurea di cui sono stato relatore e ho avuto modo di apprezzare le qualità umane e tecniche, oltre che il coraggio ed entusiasmo.

Il lavoro *Giustizia Emotiva* si alimenta proprio attraverso tali doti "naturali" oltre che attraverso un lavoro paziente, silenzioso e tenace, capace di far dialogare le due anime del processo: quella razionale, fatta di codici, prassi e sentenze; e quella invisibile,

fatta di emozioni, memorie e paure. È da questo dialogo che prende forma un pensiero giuridico che non si accontenta di essere corretto, ma aspira ad essere anche equo nel senso più pieno del termine.

Nel leggere queste pagine, si ha l'impressione di assistere a un ritorno al cuore del diritto. L'aula di giustizia – troppo spesso percepita come un luogo spoglio, rigido, funzionale, viene restituita nella sua complessità più autentica: uno spazio in cui si incontrano biografie, silenzi, reazioni e aspettative. Non si tratta di romanticizzare il processo, ma di ricordare che ogni parola pronunciata davanti a un giudice nasce da un vissuto, e che quel vissuto merita attenzione.

L'autrice non fa sconti alla complessità. Non cerca scorciatoie né si rifugia nella teoria. Porta dentro il testo la sua esperienza professionale, i casi incontrati, le domande aperte, i momenti in cui non si sa se una scelta sia davvero “giusta” o solo “giuridicamente corretta”. Ed è proprio in questa onestà intellettuale che si coglie il valore più profondo del lavoro: *Giustizia Emotiva* non pretende di offrire soluzioni definitive, ma apre uno spazio per riflettere su ciò che, nel diritto, spesso resta ai margini.

Giustizia Emotiva è un'opera che sfida la tradizione senza rinnegarla, spingendosi oltre la mera ricostruzione normativa per interrogarsi

sul senso più intimo del conflitto e del processo. Con osservazione acuta e linguaggio limpido, la scrittrice esplora le aule giudiziarie come luoghi non solo di contesa, ma di umanità. Analizza il ruolo dell'avvocato, del giudice, delle parti, come figure chiamate non solo a difendere e decidere, ma anche, e soprattutto, ad ascoltare, decodificare, trasformare.

Il lavoro è sorretto da un impianto scientifico solido, integrato con riferimenti alla psicologia giuridica, alla filosofia, eppure mai privo di concretezza. Al contrario, il testo attraversa la giurisprudenza con piedi ben piantati nella realtà forense, restituendo esempi, casi, prassi e soluzioni, senza mai perdere di vista la persona dietro la parte processuale, rivolgendosi a chi esercita il diritto, ma anche a chi lo subisce. A chi decide, a chi difende, a chi attende. E ciò rende questo libro un contributo di rilievo nel panorama accademico e professionale è la capacità, oggi quanto mai necessaria, di proporre una giustizia non più solamente “giusta” secondo diritto, ma anche secondo umanità.

Un testo che non pretende di insegnare, ma riesce a far pensare e a sentire, in un tempo in cui la freddezza del processo rischia di inaridire la dimensione relazionale del conflitto, *Giustizia Emotiva* ricorda al giurista il suo ruolo più alto: essere interprete non solo di norme, ma anche di storie.

È quindi con viva soddisfazione che affido questa opera alla comunità scientifica e professionale, certo che essa sarà letta e, soprattutto, compresa per ciò che è: una chiamata alla responsabilità affettiva del diritto.